

PRONUNCIAMENTO PUBBLICO

Dipartimento di Arauca, 17 agosto di 2007

Le Organizzazioni Sociali del Dipartimento di Arauca, con il lascito di dignità che storicamente le ha caratterizzate nel difendere la Vita, la cultura, le risorse naturali, l'ecosistema, la sovranità nazionale, la sicurezza agroalimentare, come diritti inalienabili ed irrinunciabili che sono la base vitale per lo sviluppo di un paese autonomo e sovrano, ed in questo momento critico che attraversa la regione, denunciano attraverso i differenti mezzi di comunicazione, all'opinione pubblica locale, regionale, nazionale ed internazionale, alle organizzazioni dei Diritti umani nazionali ed internazionali, al corpo diplomatico presente in Colombia, i seguenti fatti:

1. Che dal 5 agosto 2007 le Farc stanno portando avanti uno "sciopero armato" nel dipartimento di Arauca, facendo pressioni ed intimidazioni su vari settori, sulle associazioni produttive, sui trasportatori, sugli insegnanti, sui progetti comunitari e di economia solidale, affinché interrompano le proprie attività; oggi sono passati 13 giorni, e con argomentazioni che vanno contro le industrie petrolifere transnazionali, ma che nella pratica si sono soprattutto tradotte in una sottomissione delle comunità di Arauca, poiché i contadini ed i lavoratori informali quotidianamente perdono il loro sostentamento per la vita, mentre i campi di esplorazione e sfruttamento petroliferi funzionano a pieno regime.

2. I contadini di Arauca ancora non riescono a risollevarsi dalle conseguenze delle fumigazioni aeree che hanno avvelenato il nostro dipartimento e la nostra economia, in una guerra chimica e batteriologica che ha messo in pericolo la sicurezza alimentare. Oggi con lo sciopero gli allevatori così come i produttori di riso hanno perso la metà dei propri raccolti, e come i produttori di banane, il cui prodotto caduco non dà tempo per raccogliarlo e sta marcendo. Il latte, un prodotto basilare per l'alimentazione dei bambini e parte del sostentamento economico dei contadini, non ha potuto essere distribuito, e nella stessa maniera accade per gli altri prodotti agropastorali.

3. Il settore educativo, che sta subendo una grave crisi, generata dalle politiche privatizzatrici dello Stato, dalla corruzione amministrativa che c'è nel dipartimento ed dal clientelismo per ripagare i favori politici, ugualmente sta soffrendo le conseguenze di questo sciopero armato, perché le scuole per gli allevatori e le scuole rurali sono colpite dall'interruzione dell'insegnamento e dei lavori tecnici, danneggiando così un gran numero di studenti che nella gran maggioranza sono contadini.

4. Il commercio, che è un asse economico importante, è colpito nelle sue entrate ed i consumatori si trovano senza gli alimenti base della canasta familiare, sopportando la speculazione nel prezzo dei prodotti.

5. I trasportatori che sempre hanno partecipato, insieme agli altri settori, alle varie giornate ed ai vari processi di sviluppo della comunità, stanno soffrendo le restrizioni della mobilità, poiché si è arrivati all'eccesso di bruciare alcuni veicoli, di proprietà di gente umile e lavoratrice della regione, che sono il mezzo di lavoro con cui sostengono le proprie famiglie.

6. Le Organizzazioni Sociali in maniera sistematica sono state vittima delle aggressioni, della condanna, della colpevolizzazione e criminalizzazione del para-governo di Uribe Vélez che, insieme alle transnazionali petrolifere, invade e saccheggia le nostre risorse

naturali, distrugge la nostra fauna e flora, inquina la nostra aria, i fiumi e le lagune, con la sua farsa: la "Politica di sicurezza democratica".

7. Di fronte a questa situazione, siamo obbligati ad esigere dalle Farc l'interruzione dello sciopero armato, perché consideriamo che, oltre a colpire la popolazione di Arauca, ha ostacolato il legittimo diritto delle comunità organizzate a mobilitarsi ed esprimersi, impedendo di rendere un postumo e solenne tributo alle centinaia di compagni caduti, che come Alirio Martínez, Jorge Prieto e Leonel Goyeneche hanno sofferto il martirio a causa delle insensate e macabre politiche dello stato, portate avanti da governanti partoriti dall'immoralità ed avarizia che tarla le istituzioni colombiane.

8. Riconosciamo che nel nostro paese c'è un conflitto armato, ma nello stesso tempo, sollecitiamo le Farc a rispettare ed applicare il condiviso articolo 3 degli accordi di Ginevra, cioè di rispettare e proteggere la popolazione civile.

PER LA VITA, LA DIFESA DEI DIRITTI UMANI E LA PERMANENZA NEL NOSTRO TERRITORIO

ORGANIZZAZIONI SOCIALI DEL DIPARTIMENTO DI ARAUCA

RED DE HERMANDAD Y SOLIDARIDAD - COLOMBIA
redher@redcolombia.org redeuropea@redcolombia.org
www.redcolombia.org

PRONUNCIAMIENTO PÚBLICO

Departamento de Arauca, 17 de agosto de 2007

Las Organizaciones Sociales del Departamento Arauca, con el legado de dignidad que históricamente nos ha caracterizado en defender la Vida, la cultura, los recursos naturales, el medio ambiente, la soberanía nacional, la seguridad agroalimentaria, como derechos inalienables e imprescriptibles que pesan como ejes vitales en el desarrollo de un pueblo autónomo y soberano, y ante el momento crítico por el que atraviesa nuestra región, nos permitimos pronunciarlos a través de los diferentes medios de comunicación, la opinión pública local, regional, nacional e internacional, organizaciones defensoras de los derechos Humanos nacionales e internacionales, cuerpo diplomático presente en Colombia, los siguientes hechos:

1. Que desde el día 05 de agosto de 2007 se esta desarrollando un Paro Armado por parte de las Farc en el departamento de Arauca, generándose una presión e intimidación a los sectores, gremios productivos, transportadores, educadores, proyectos comunitarios y de economía solidaria; para que paralicen sus actividades; cumpliéndose hoy 13 días, con argumentos que es contra las Transnacionales Petroleras, pero que en la practica se ha reflejado en un sometimiento mas a nuestras comunidades araucanas, pues el campesino y trabajadores de la economía informal pierden su sustento diario de vida, mientras que los campos de exploración y explotación petrolera funcionan a toda marcha.
2. El campesinado araucano aun no se repone de las consecuencias de las fumigaciones aéreas que envenenaron nuestro departamento y nuestra economía, en una guerra química y bacteriológica que atento contra la seguridad alimentaria; hoy con el paro la producción agropecuaria como los arroceros han perdido mas de la mitad de sus cosechas, los plataneros cuyo producto perecedero no da espera para sacarlo, se esta dañando. La leche, un producto básico para la alimentación de los niños y parte del sustento económico del campesinado, no ha podido distribuirse, en este mismo sentido sucede con otros productos agropecuarios.
3. La educación que soporta una grave crisis generada por las políticas privatizadoras del Estado, la corrupción administrativa departamental y el tráfico de influencias para el pago de favores politiqueros; el sector educativo igualmente esta sufriendo las consecuencias de este paro armado, pues los colegios agropecuarios y escuelas rurales están siendo afectadas por la interrupción de las labores académicas y técnicas, perjudicándose a gran numero de estudiantes y en su mayoría campesinos.
4. El comercio que es un renglón económico representativo, esta viendo afectado sus ingresos y nosotros los consumidores nos encontramos desabastecido de los alimentos básicos de la canasta familiar, soportando la especulación en el precio de los productos.
5. Los transportadores quienes junto a los demás sectores han estado prestos a participar en las diferentes jornadas y procesos de desarrollo de la comunidad, están sufriendo la restricción vehicular, llegando al extremo de quemar algunos vehículos, cuyos propietarios son gente humilde y trabajadora de la región, además que es el medio de trabajo que les da el sustento de sus familias.
6. Las Organizaciones Sociales de manera sistemática hemos sido victima de la agresión, estigmatización, penalización y criminalizacion por parte del paragobierno de Uribe Vélez junto con las transnacionales petroleras, que invade y saquea nuestros recursos naturales, destruye nuestra fauna y flora, contamina nuestros aires, ríos y lagunas, a través de su farsa: la "Política de seguridad Democrática".
7. Ante esta situación, nos vemos en la obligación de exigirles a las Farc que levante el paro armado, pues consideramos que además de estar afectando a la población Araucana, ha obstaculizado el legitimo derecho que tenemos las comunidades organizadas a movilizarnos y expresarnos; como tributo rendir un póstumo y solemne homenaje los centenares de compañeros caídos, qué como Alirio Martínez, Jorge Prieto y Leonel Goyeneche sufrieron el martirio como consecuencia de la insensatez y macabras políticas de estado, ejecutadas por gobernantes paridos por la inmoralidad y avaricia que carcome la institucionalidad colombiana.

8. Reconocemos que en nuestro país hay un conflicto armado, a la vez, instamos a las Farc a que respete y aplique el artículo 3 común de los acuerdos de Ginebra, en el sentido de respetar y proteger a la población civil.

POR LA VIDA, LA DEFENSA DE LOS DERECHOS HUMANOS Y LA PERMANENCIA EN NUESTRO TERRITORIO

ORGANIZACIONES SOCIALES DEL DEPARTAMENTO DE ARAUCA

RED DE HERMANDAD Y SOLIDARIDAD - COLOMBIA
redher@redcolombia.org redeuropea@redcolombia.org
www.redcolombia.org